



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Il vescovo traccia un bilancio dopo gli incontri interculturali e la recente Assemblea diocesana

«Più formazione per gli educatori e i catechisti»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Questo mese di giugno ha visto l'intera diocesi impegnata in un'intensa verifica del lavoro pastorale svolto in quest'anno 2014-2015. Dapprima il confronto si è svolto nelle singole parrocchie che hanno preparato una breve relazione scritta di quanto hanno vissuto al loro interno. Successivamente nel corso di tre serate, si sono confrontate, due a due, le sei vicarie che formano la Diocesi. In quell'occasione ogni parrocchia ha presentato le sue osservazioni, intervallate e concluse dagli interventi del Vescovo presente in ognuna della tre assemblee: a Fabrica di Roma, Bracciano e Campagnano.

Venerdì 12 giugno, infine, si è tenuta a Nepi, presso la Chiesa della S. Famiglia l'Assemblea diocesana per un bilancio conclusivo da parte del Vescovo e per il rilancio dell'attività del prossimo anno pastorale. A fine giugno, ci sarà il corso di aggiornamento del

clero a Subiaco. E sarà un altro momento forte di partecipazione ed espressione della vitalità della nostra Chiesa.

Abbiamo colto quest'occasione per porre alcune domande al vescovo che, ben volentieri, ha accettato di rispondere.

Come ha vissuto queste serate così dense e partecipate?
Molto bene. Ho visto persone che hanno tanta passione per la Chiesa e per il Signore e che hanno il desiderio di crescere e aspettano una mano umile e docile che le guidi.

Che cosa Le ha fatto maggiormente piacere?
Mi hanno fatto piacere non tanto i traguardi raggiunti, quanto la ormai diffusa consapevolezza che la parrocchia è e deve essere qualificata, propositiva e che dell'ordinaria amministrazione fan parte non solo le scadenze rituali, ma la formazione permanente del popolo.

Forse anche qualche motivo di dispiacere?
Mi hanno fatto dispiacere l'assenza totale di qualche parrocchia e l'impressione che qualche relazione fosse più dettata dal cercare di piacere al Vescovo, che dall'impegno di registrare la

situazione reale ecclesiale. Come vede la situazione della Diocesi dopo questi anni di iniziative fortemente volute e di notevolissime impegno? Sicuramente è condivisa la consapevolezza che è necessario rinnovarsi, qualificarsi, crescere in competenza e formazione. Mi preoccupa, però, una certa mancanza di fiducia nel credere alla possibilità di costruire ponti verso i lontani.

Se potesse ricominciare ora il suo ministero in Diocesi, cosa, eventualmente, cambierebbe?
Porrei molta attenzione ad ascoltare di più e a camminare magari di meno, ma tutti insieme. Questo mi darebbe probabilmente maggiore autorevolezza quando ci fosse da chiedere qualcosa di importante.

Nessuno, a quanto sembra, ha contestato il progetto del «Mosai di pietre vive», ma non sono mancate osservazioni circa la difficoltà del linguaggio e l'articolazione delle varie proposte catechetiche: come pensa di rispondere?

Avevo sognato, forse, la possibilità di volare troppo alto. Ritengo comunque che, soprattutto nell'ultima versione, il linguaggio sia notevolmente più semplice. Una maggiore presenza e una piena assunzione di responsabilità da parte dei preti avrebbero, probabilmente, facilitato l'approccio.

Che cosa si augura per i prossimi anni?
Quest'anno ci siamo verificati sulla pastorale della parrocchia e sulla formazione degli adulti. Dovremmo immediatamente affrontare la formazione degli educatori e dei catechisti per i quali è pronto un bel programma, ma la cui presentazione dovrà essere preceduta da un grande lavoro di ascolto e di sensibilizzazione della base.

In poche parole, ci potrebbe proporre un bilancio?
Sono stati anni che mi hanno imposto un processo costante di revisione, di aggiustamento di tiro, di conversione. Vivo sereno questo servizio perché non l'ho assolutamente cercato e perché mi sento «supportato» dai preti e dalla gente ben oltre i miei meriti. Per questo mi sento di dover ringraziare davvero tutti.



Monsignor Romano Rossi

Giovani «over 16»

A conclusione delle attività della Pastorale giovanile 2014/2015, domenica prossima 21 giugno, alle ore 18, presso il Seminario di Civita Castellana (accanto alla Cattedrale), si svolgerà un incontro seguito da un momento di festa. Partecipano i giovani «over 16» delle nostre parrocchie.

Convegno sull'azzardo

Si terrà il 26 giugno a S. Maria della Quercia - Viterbo, un convegno sul gioco d'azzardo. Questo il programma della mattinata di lavori:
ore 10: apertura lavori e saluti delle autorità;
ore 10.30: «Il gioco d'azzardo: Conseguenze sulla società italiana e sulle istituzioni», relazione del dottor Maurizio Fasco;
ore 11.15: «Il gioco d'azzardo nella Clinica delle Dipendenze», a cura della dottoressa Anna Rita Giaccone;
ore 11.45: «Il programma residenziale specialistico no more gap addiction», del dottor Gianfranco Fracomeni;
ore 12 dibattito e conclusione dei lavori. Moderatore il dottor Luca Zoncheddu.



Uno scorcio su una delle assemblee che si sono susseguite in questi giorni

Il Sacro Cuore, devozione per aprirsi al mondo

DI GIANCARLO PALAZZI

«Cuore di Gesù, formato dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, abiti pietà di noi». Così preghiamo nelle Litanie al Sacratissimo Cuore di Gesù. Nello stesso tempo, è preghiera di venerazione e di dialogo autentico. Parliamo in esse del cuore e, nello stesso tempo, permettiamo ai Cuori di parlare con questo unico Cuore, che è fonte di vita e di sanità, paziente, di grande misericordia e generoso verso tutti che lo invocano. Il mese di giugno è dedicato al Sacro Cuore di Gesù a cui si rende culto di adorazione. La devozione al Sacro Cuore viene festeggiata e solennizzata di venerdì, quest'anno il 12 giugno, ed è una festa particolare in cui si intende onorare uno degli organi dell'umanità di Gesù, vero simbolo della vita interiore, del pensiero, del



Nel cuore la verità

la volontà, dei sentimenti che, per l'intima unione con il Padre e lo Spirito Santo e per il suo profondo amore per tutti gli uomini, viene simboleggiata e adorato il suo cuore, ricordandoci soprattutto i momenti in cui questo Cuore di Gesù è stato trafitto dalla lancia, si è aperto visibilmente all'uomo e al mondo, annunciando tutta la verità del Suo Vangelo incarnato e della Pasqua di passione, morte e risurrezione. Lo sviluppo della devozione al Sacro Cuore di Gesù si ebbe nel corso del XVII secolo, dalla mistica tedesca del tardo medioevo, in modo particolare da Matilde di Magdeburgo (1207-1282). Tuttavia la grande fioritura della devozione al Sacro Cuore di Gesù si ebbe nel corso del XVII secolo, dalle rivelazioni private della visitandina Santa Margherita Maria Alacoque che insieme a San Claude de la Colombière ne propagarono il culto.

Sin dal principio, Gesù ha fatto comprendere a Santa Margherita Maria Alacoque che avrebbe sparso le effusioni della sua grazia su tutti quelli che si sarebbero interessati a questa amabile devozione; tra esse fece anche la promessa di riunire le famiglie divise e di proteggere quelle in difficoltà riportando in esse la pace e l'armonia familiare. Quanto impercettibile rimane il mistero di questo Cuore, che è «tempio di Dio», vera «dimora di Dio con gli uomini. Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno il suo popolo ed egli sarà il «Dio-conloro» (Ap 21, 3), poiché il Cuore di Gesù, nel suo tempo è presenza e intimità, abbraccia e consola tutti gli uomini del suo eterno amore. La forza di questo eterno amore ci parla e ci comunica con i nostri giovani, sempre in attesa e desiderosi di una parola che annunci loro tutta la verità, che gli cambi la vita e li aiuti ad aprirsi agli altri e alla realtà che li circonda.

«La famiglia più di se stessi»

Amate la famiglia più di voi stessi, perché l'amore della famiglia si propaga e vivifica la società. È questo il messaggio lasciato da monsignor Mani, già vescovo ausiliario di Roma e responsabile della pastorale familiare, ad un gruppo di famiglie della nostra diocesi, che hanno concluso percorsi sviluppati durante l'anno a livello parrocchiale e diocesano con una giornata di ritiro nella quiete dell'Eremo di Montevergine, ospiti della comunità dei Carmelitani scalzi. Spunto per la meditazione e il confronto, la constatazione, che deve diventare consapevolezza e convinzione in ognuno di noi, che il peccato è radicato nell'uomo: «infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7, 19). «Dal cuore provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie» (Mt 15, 18). Non a caso Papa Francesco, che accettò l'elezione affermando «sono un peccatore», ha voluto indire un Anno santo straordinario della Misericordia. Una verità che ci interpella come individui

e come famiglia e che si traduce nella continua necessità di vincere le tentazioni, ricordando quanto accadde a Gesù al termine di quaranta giorni vissuti nel deserto. Una sfida che siamo chiamati a combattere e vincere giorno per giorno in quanto non possiamo cancellare l'essere peccatori connotato in noi. Conoscere e sconfiggere le tentazioni di marito e moglie, di padre e madre, di nonno e nonna, diventa allora la strada da percorrere per far crescere e fortificare la famiglia, un cammino che trova il suo culmine nel sapersi perdonare reciprocamente. Senza perdono e senza accoglienza infatti la famiglia non vive. Difficile a dirsi prima ancora che a farsi. Solo Dio rende capaci di amare oltre le proprie possibilità e soltanto nell'unione con Lui gli sposi mantengono e alimentano allora la loro unità, immagine viva dell'eterna storia d'amore, dell'eterno rapporto nuziale tra Dio e l'umanità.

a cura della pastorale familiare

Orte Scalo in festa per Sant'Antonio

I preparativi del «Comitato» occupano i mesi invernali e coinvolgono tutti: comunità religiosa e civile

DI STEFANO STEFANINI

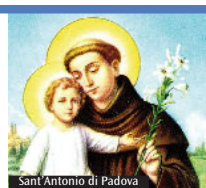
Il Comitato festeggiamenti «Classe 1974», composto da tanti attivissimi quarantenni coordinato dal presidente Massimo Marocchio si è impegnato per tutti i mesi invernali all'organizzazione delle iniziative che onorano il santo patrono e la comunità civile e religiosa: spettacoli di appuntamenti di musica in piazza, i concerti e tante iniziative sportive, culturali e ricreative.

La popolazione ha seguito con simpatia le iniziative del Comitato, a partire dalla Festa di mezza estate, la Festa di autunno, le festività di Capodanno, il Carnevale in piazza, la festa del Carciofo ortano, e da ultimo la partecipazione alla Passeggiata in bicicletta e il Fuoco dell'Ascensione organizzate dal Nuovo oratorio parrocchiale.

Come da tradizione, sabato 13 giugno, il vescovo Rossi ha presieduto la Messa, confermando il profondo e sincero legame della popolazione con il santo di Padova. Numerosissime di qualità le iniziative proposte per tutto

l'anno: giornate tematiche per tutte le età, in particolare spicca il concerto di Dodi Battaglia io e la mia storia... tour di sabato 13 giugno presso il Piazzale Giovanni XXIII della Stazione ferroviaria. I festeggiamenti organizzati in onore di sant'Antonio assumono ogni anno un significato legato particolarmente alla nascita del culto del santo dei miracoli nel 1921 nell'abitato sorto attorno alla stazione ferroviaria, alla costruzione della chiesa parrocchiale ai bombardamenti dell'agosto del 1943 ed alla Ricostruzione materiale e spirituale della borgata dalle rovine della guerra.

La comunità cristiana e civile di Orte Scalo associa da sempre le feste patronali alla figura di padre Geremia Subiaco, artefice e costruttore della chiesa parrocchiale. Nella primavera del 1921, nel pieno della campagna elettorale, avviene nei pressi della stazione ferroviaria il grave ferimento del figlio del capostazione, Giovanni, per mano di un attivista della sinistra, che si era affiso rimproverare dell'abbandono vietata di un manifesto di contenuto politico sui muri della stazione. Il figlio del Giovanni versa per molti in giorni in pericolo di vita e i genitori si rivol-



Sant'Antonio di Padova

gono a padre Geremia per ottenere da sant'Antonio da Padova la guarigione, formulando il voto di donare una statua del santo all'erigenda chiesa parrocchiale. Il giovane ben presto guarisce e i coniugi Giovanni donano a padre Geremia la statua che ancora oggi è oggetto di devozione da parte di tutta la comunità locale.